

IL PONTE

VITA STUDENTESCA TRA DUE CULTURE

Anno MMXXVI / Semestre estivo / Nr. 0021 / 14 luglio 2026

Una riflessione satirica ma concreta sul modo in cui affrontiamo la morte delle balene

Timmy e noi: perché una balena morta riceve più attenzione di 20.000 balene morte



Foto di ema reyaners, pexels.com

Milioni di persone hanno seguito con apprensione la vicenda di Timmy, una megattera femmina, quando si è arenata sulla spiaggia di “Timmendorfer Strand”. La balena, avvistata per la prima volta all’inizio di marzo nel porto di Wismar, nel Mar Baltico occidentale, è diventata improvvisamente famosa a causa dei ripetuti spiaggiamenti e dei numerosi tentativi di salvataggio. In poco tempo si è trasformata in una celebrità di Internet e in un fenomeno nazionale: una megattera al posto dell’aquila federale.

Dopo settimane di dibattiti sulla possibilità di salvarla, è arrivata una svolta. Grazie a un’iniziativa finanziata da privati, la balena è stata trainata nuovamente in mare aperto e liberata nello Skagerrak. L’operazione, tuttavia, non si è rivelata né particolarmente dignitosa né particolarmente efficace. L’idea di fondo sembrava essere questa: lasciare che fosse la natura a occuparsi dell’animale, purché non morisse più sotto gli occhi di tutti sulle nostre coste. Ma la natura non ha collaborato. Il mare ha restituito la balena alla terraferma, quasi volesse dire: «È un problema vostro, non mio».

Ma queste balene hanno uno svantaggio decisivo: non hanno un nome. Non si arenano davanti agli occhi dell’opinione pubblica. Non producono immagini spettacolari. E così scompaiono silenziosamente nelle profondità dell’oceano.

Ed è proprio lì che accade qualcosa di straordinario. Quando una balena muore e affonda sul fondale marino, si crea quello che gli scienziati chiamano “whale fall”, ovvero una caduta di balena. Per anni la carcassa diventa fonte di sostentamento per numerosi organismi degli abissi. Dalla morte nasce nuova vita. Un ciclo naturale che funziona da milioni di anni, senza bisogno di conferenze stampa. Timmy avrebbe potuto diventare parte di questo ciclo. Invece è stata trasformata in biodiesel e le sue ossa sono diventate pezzi da esposizione nei musei. Il suo ricordo continua a vivere come “Hope” in innumerevoli canzoni generate dall’intelligenza artificiale che invadono Internet. E forse tutto questo dice più su di noi che su di lei.

Le società che attraversano periodi di crisi tendono a cercare temi concreti e facilmente comprensibili.

Timmy ha nuotato ancora per circa 200 chilometri in libertà prima di essere ritrovata morta il 14 maggio 2026 davanti all’isola danese di Anholt. Chi

pensa che l’attenzione mediatica sia terminata con la sua morte si sbaglia. Anche dopo la morte, infatti, Timmy non ha trovato pace. Nel frattempo, il suo corpo è stato sottoposto ad autopsia. Dal punto di vista scientifico, senza dubbio, si tratta di una procedura utile. Tuttavia, rimane una sensazione singolare: un animale che potrebbe aver sofferto per tutta la vita le conseguenze delle attività umane continua a essere misurato, aperto, analizzato e documentato anche dopo la morte.

La balena diventa un oggetto di studio. Mentre le telecamere sono puntate sulla carcassa, la vera storia passa in secondo piano. Perché non è Timmy il vero scandalo. Il vero scandalo sono tutte le altre balene che ogni giorno muoiono lontano dagli occhi del pubblico.

Si stima che ogni anno circa 20.000 balene muoiano a causa delle collisioni con le navi. Rimangono intrappolate nelle reti fantasma, ingeriscono plastica oppure vengono uccise accidentalmente come catture accessorie nelle attività di pesca.

Guerre, incertezza economica, cambiamento climatico e tensioni sociali appaiono spesso astratti e complessi. Una balena morta, invece, è lì davanti ai nostri occhi. È concreta. È emotiva. Ci permette di provare compassione senza dover affrontare i problemi difficili che si nascondono dietro di essa. Così un singolo animale si trasforma in un dibattito nazionale. Non necessariamente perché rappresenti il problema più urgente del nostro tempo, ma perché è più semplice concentrarsi su un simbolo visibile che sulle cause profonde che agiscono lontano dai riflettori.

Non perché Timmy sia più importante delle altre balene. Ma perché noi esseri umani amiamo le storie che possono essere racchiuse in un volto, in un nome o, appunto, in una singola balena.

Forse è proprio per questo che Timmy conserva un significato. Non come una sensazione mediatica. Non come un’attrazione da spiaggia. Non come oggetto di infinite speculazioni. Ma come promemoria del fatto che dietro ogni singola balena di cui si parla ce ne sono migliaia di altre di cui nessuno parla. Timmy non ha più bisogno della nostra attenzione. Le balene vive, invece, sì.

- di Anna Bohm

Ancora una volta, i polacchi mostrano il loro cuore d’oro per una buona causa.

Donare sì, fidarsi no?

Nove giorni, un piccolo appartamento affittato a Varsavia, tanti personaggi famosi polacchi. Questa è la ricetta perfetta per raccogliere più di 66 milioni di euro per un’organizzazione di beneficenza Cancer Fighters e per unire i polacchi. Questo, però, almeno per nove giorni.



Foto di Atlantic Ambience, pexels.com

Tutto è cominciato con un’iniziativa di Bedoes, un rapper molto famoso che da tanti anni mette a frutto la propria notorietà per le buone cause. Questa volta lui ha registrato un brano con Maja, una ragazza di 11 anni che sta combattendo contro una leucemia recidivante. Sono ancora qui (diss contro il cancro) è una canzone veramente emozionante, il cui intero ricavato viene devoluto alla fondazione Cancer Fighters. Ed è proprio questa motivazione che era un’ispirazione per lo youtuber che in internet si chiama Łatwogang. Noto per le folli sfide, ha deciso

di ascoltare la canzone di Maja e Bedoes continuamente per nove giorni. Con il passare del tempo, lo stream ha guadagnato sempre più popolarità e sempre più celebrità si sono unite per sostenere l’iniziativa. In breve tempo, il piccolo corridoio davanti all’appartamento si è riempito di personag-

gi famosi. Attori delle serie TV più famose, star dello sport, musicisti di ogni genere: chi poteva si è presentato di persona per insieme fare un live show. C’erano anche tante persone che hanno deciso di rasarsi la testa in segno di solidarietà. Lo stream è diventato un evento nazionale, ma questa non è stata la prima volta in Polonia che una raccolta fondi di beneficenza unisce la nazione. Il precedente più noto è senza dubbio La Grande Orchestra della Solidarietà Natalizia (WOSP). Ogni anno c’è una domenica, quando si possono vedere per strade i volontari

con i barattoli, nei quali quasi tutti fanno una donazione. In cambio del sostegno si riceve un adesivo a forma di cuore rosso, che viene apposto con orgoglio sulle giacche. I fondi raccolti vengono destinati al sostegno degli ospedali pediatrici. Infatti, ogni neonato polacco viene sottoposto a un esame utilizzando apparecchiature marcate con un cuore rosso.

La grande popolarità delle raccolte fondi di beneficenza in Polonia suscita sempre interrogativi se il sistema sanitario nazionale ne dovrebbe avere bisogno per funzionare correttamente. Perché i polacchi amano sostenere gli eventi di questo tipo ma non sono disposti a pagare tasse più alte? Perché non vogliamo finanziare i nostri sistemi ancora più con fondi pubblici?

Le risposte a queste domande possono essere trovate nella classifica dell’OCSE “Trust in Government”. Secondo questa statistica, solo il 38,29% dei polacchi ha fiducia nel governo, un risultato molto basso rispetto agli altri paesi europei come la Germania (59,6%), o l’Italia (42,57%). In cima alla classifica c’è la Svizzera con un risultato di 82,41%. Questo può essere messo a confronto con un risultato elevato (93%) della Polonia in “Uncertainty Avoidance” secondo The Culture Factor di Hofstede. Un risultato così alto vuol dire che i polacchi hanno un forte bisogno emotivo di struttura e sicurezza. E poiché non crediamo che lo Stato ce lo garantisca, ce ne occupiamo noi stessi.

Le raccolte fondi di beneficenza sono senza dubbio uno dei punti di forza dei polacchi. Tuttavia, forse rappresentano anche una buona occasione per riflettere: sono davvero la soluzione migliore a gravi problemi sistemici?

- di Aleksandra Czyrwik

Arbëreshë: la minoranza albanese che vive in Italia da secoli

Quando in Italia si parla degli albanesi, molte persone pensano a quelli arrivati con le migrazioni più recenti, di prima o seconda generazione. Però, non tutti sanno che in alcune regioni italiane esiste una comunità di origine albanese chiamata Arbëreshë, che vive qui da più di 500 anni.

Ma chi sono gli Arbëreshë? Il loro nome racconta la loro storia. “Arbëreshë” era l’antico termine medievale con cui gli albanesi si chiamavano prima che si diffondesse il nome moderno Shqiptar, in italiano albanese.

Dall’anno 1468, dopo la morte di Scanderbeg, il più famoso generale albanese che guidò la resistenza contro gli Ottomani, l’Albania cadde lentamente sotto il loro dominio. Per questo motivo, molti albanesi fuggirono e trovarono rifugio nel Regno di Napoli, cioè nell’attuale Italia meridionale, in regioni come la Calabria, la Puglia e la Sicilia. Il Regno di Napoli concesse loro autonomia culturale e religiosa.

Oggi ci sono circa 100.000 persone che parlano la lingua arbëreshe. Vivono in circa 50 villaggi in sette regioni italiane, cioè Calabria, Sicilia, Basilicata, Molise, Puglia, Abruzzo e Campania. Le persone di origine arbëreshe sono ancora di più, fino a circa 260.000.

Le città più conosciute sono Piana degli Albanesi, chiamata anche Hora e Arbëreshëvet, vicino a Palermo, e Lungro, chiamata Ungra, in Calabria. L’aspetto più peculiare e suggestivo è che gli Arbëreshë parlano ancora una forma di albanese medievale e mantengono tradizioni antiche. Tra queste c’è per esempio la Pa-



Foto di Oscar M, pexels.com

squa, chiamata Pashkët, che è la festa più importante. A Piana degli Albanesi ci sono riti molto particolari, come processioni con rito bizantino, la benedizione delle uova rosse e la benedizione del vescovo con abiti orientali. Ogni anno arrivano molti visitatori da tutta Italia per vedere queste celebrazioni.

In più, è importante anche il vallja, un ballo

tradizionale in cerchio o in fila diffuso nel mondo albanese. Questo ballo esiste ancora oggi nelle comunità arbëreshë. Alcuni balli sono legati a feste precise. Per esempio, il vallja del martedì di Pasqua in alcuni villaggi calabresi racconta eventi della storia locale. In queste occasioni le donne in abiti tradizionali ballano per il paese formando una lunga catena umana. È una delle poche tradizioni ancora praticate dalla gente del posto. Nonostante il grande valore culturale e storico, il numero dei giovani che parlano la lingua sta diminuendo molto. Anche se l’Italia ha fatto una legge nel 1999 per proteggere le minoranze linguistiche, e gli Arbëreshë sono riconosciuti, la lingua è ancora a rischio.

- di Avdi Veliqi

Cosa succede quando i bambini smettono di leggere



Foto di Bastian Riccardi, pexels.com

Nel tempo dei social media, tanti giovani non pensano più leggere libri. Ma non è solamente colpa delle giovani generazioni: è anche causa della dipendenza e dall’uso del cellulare, a ricevere informazioni molto brevi in poco tempo, cause queste di minore capacità di attenzione. Leggere un libro, quindi, sta diventando un compito sempre più difficile. E questo ha delle conseguenze. Gli insegnanti delle scuole elementari già segnalano che sempre più bambini non padroneggiano la comprensione del testo. I bambini sanno leggere le parole (fare il decoding), ma non capiscono il significato profondo dei testi. Quindi il problema è il calo della comprensione della lettura.

Il fenomeno è già noto anche nell’ambito della ricerca. Ma che cosa dicono le fonti ufficiali?

I dati annuali dell’INVALSI evidenziano sistematicamente una “dispersione scolastica implicita”, ovvero studenti che arrivano alla fine del ciclo di istruzione senza aver acquisito le competenze minime nella comprensione del testo, nonostante abbiano superato formalmente le classi. Anche Studi OCSE-PISA, il Programma per la valutazione internazionale degli studenti, valuta poche capacità di “comprendere e utilizzare testi scritti”. I risultati degli ultimi anni mostrano una preoccupante difficoltà degli studenti nell’effettuare inferenze complesse. Un problema è che ciò rende anche molti giovani più vulnerabili alla propaganda politica. Diversi report della “Crisi del lettore” di UNESCO/Save the Children evidenziano che, sebbene i ragazzi passino molto tempo a leggere (spesso su schermi o testi brevi), la qualità della lettura si è spostata verso una modalità “scannerizzazione” (lettura veloce e superficiale) invece di una “lettura profonda” (deep reading). Tuttavia, non è tutto negativo. Un raggio di

- di Leticia Barisic

L’intelligenza artificiale: gli effetti di cui non si parla

L’intelligenza artificiale al giorno d’oggi sembra essere ovunque. Per molte persone giovani è già quasi impossibile immaginare una vita senza questa tecnologia: ci aiuta nella vita quotidiana, l’usiamo per studiare o per creare foto e video. Inoltre, le aziende e le applicazioni fanno pubblicità per i suoi nuovi modelli IA come un progresso della tecnologia mai visto prima. In breve, ci semplifica la vita estremamente.



Foto di Kritsada Seekham, pexels.com

Ma, certamente, siamo anche a conoscenza degli aspetti negativi dell’IA. I critici temono che disimpariamo a fare cose noi stessi, come scrivere testi, leggere libri, creare l’arte o semplicemente riflettere prima di usare l’IA che fa tutte le cose al posto nostro. Inoltre, non ci dobbiamo dimenticare del fatto che dietro a queste tecnologie ci sono aziende. Per il momento, molti modelli dell’intelligenza artificiale sono gratuiti. Ma le aziende vogliono realizzare un profitto, e lo fanno vendendo i nostri dati. Il problema del “data mining” è anche rilevante per gli artisti, che da un lato devono temere di essere sostituiti dall’IA che li rende inutili. Dall’altro lato i modelli IA usano le loro opere per “imparare” e migliorarsi senza pagare gli artisti umani che le hanno create, sfruttando il loro lavoro. Ma c’è un altro fattore di cui non si parla

spesso nel discorso sull’IA: l’ambiente. Il fatto che le risorse naturali del nostro pianeta sono limitate non è un’informazione nuova. Ma con l’ascesa dell’IA rischiamo di distruggere la Terra ancora più velocemente del passato. Una richiesta su uno dei modelli IA più popolari, come ChatGPT, Gemini o Claude usa già stati usati solo per garantire il funzionamento della tecnologia IA. E da allora l’uso dell’intelligenza artificiale è aumentato significativamente, quindi si può assumere che il consumo di queste risorse preziose, l’energia e l’acqua, si comporta in modo analogo. Alla fine, tutti sono responsabili per il proprio comportamento e devono scegliere se stessi se vogliono usare l’intelligenza artificiale o no. Certo, ci sono molti aspetti positivi nell’uso di questa tecnologia. Tuttavia, non si deve dimenticare che esistono anche tanti aspetti negativi e che l’uso dell’IA non è obbligatorio, ma che impiegare il proprio cervello in molte situazioni potrebbe essere un’alternativa migliore.

- di Nina Bergler

Il mondo delle Crociere – vedere il mondo da una fortezza di lusso.

Roma. Palermo. Atene. Santorini. Mari turchesi e un orizzonte infinito. L’idea di visitare tanti luoghi in poco tempo senza cambiare stanza ogni giorno sembra un sogno per chi desidera una vacanza rilassante. Le crociere vengono spesso presentate come il modo perfetto di viaggiare: un alto livello di comfort, giornate organizzate e tutto ciò che serve già a bordo – ristoranti, bar, piscine, parrucchieri. Sempre più persone anziane scelgono questo tipo di viaggio per questi motivi.

Oggi le navi da crociera viaggiano in tutto il mondo, ma “la capitale” del settore in Europa rimane l’Italia. Numerose navi attraccano ogni giorno a Civitavecchia, Genova o in Sicilia. Nel 2024 il turismo crocieristico ha generato 18,1 miliardi di euro (oltre il 28% del totale europeo) e creato 113.000 posti di lavoro. Quindi si può dire che l’Italia trae grande vantaggio da questo. Ma dietro l’immagine di una vacanza lussuosa e senza preoccupazioni si nasconde

una realtà molto più complessa. Le conseguenze negative sono molte, soprattutto per le destinazioni più piccole. Sulle isole greche, ad esempio, l’afflusso quotidiano di migliaia di turisti supera di gran lunga la capacità dei luoghi: Santorini conta solo 15.000 abitanti, ma ne accoglie molti di più ogni giorno. A questo si aggiunge l’impatto ambientale. Gli inquinanti emessi dalle navi da crociera inquinano gravemente l’aria nelle regioni costiere e nelle città portuali. Molte navi utilizzano ancora il più economico olio combustibile pesante e, sebbene oggi esista l’alternativa del GNL, anche questa comporta problemi come le elevate emissioni di metano e la necessità di infrastrutture costose. Le crociere generano un’impronta di CO₂ per passeggero spesso superiore a quella dei voli aerei, rendendole una delle forme di turismo più impattanti sull’ambiente. Inoltre, le crociere creano grossi problemi ai mari, agli animali marini e le coste, disturbano gli ecosistemi fragili e il rumore sottomarino



Foto di Julia Volk, pexels.com

delle navi compromette l’orientamento dei mammiferi marini, come le balene. In conclusione, per molte persone fare una crociera sembra la promessa di una vacanza perfetta, ma è necessario chiedersi se sono disposti ad accettare tutti gli effetti negativi che le crociere comportano, oppure se potrebbero trovare una vacanza alternativa, più sostenibile.

- di Rosalie Sagler

Mondiali di calcio e politica

Perché i grandi eventi sportivi sono sempre anche eventi politici?

I Mondiali di calcio del 2026 sono iniziati pochi giorni fa e quest'anno saranno ospitati da Stati Uniti, Canada e Messico. Anche se per tutti gli italiani sarà un Mondiale triste, si tratta comunque del grande evento sportivo dell'anno e sono attesi milioni di spettatori, sia allo stadio che davanti agli schermi. Per tante persone, il Mondiale di calcio è un simbolo della cooperazione internazionale e di gioia nell'estate. Anche quest'anno si percepiva l'attesa in tutto il Paese. Nonostante ciò, i Mondiali 2026 sono caratterizzati da un clima politico e critico. Normalmente, i Mondiali di calcio hanno lo scopo di riunire persone provenienti da tutto il mondo. Soprattutto, la cooperazione degli Stati Uniti, Canada e Messico è simbolica. Ma allo stesso tempo il torneo si svolge in un periodo in cui le tensioni politiche e in conflitti sociali negli Stati Uniti sono particolarmente evidenti. In particolare, è la politica di Donald Trump a essere oggetto di critiche. Molti lo accusano di indebolire le istituzioni democratiche e di accentuare la polarizzazione politica nel Paese. Gli eventi legati alle elezioni presidenziali del 2020 e l'assalto al Campidoglio hanno sollevato interrogativi sullo stato della democrazia americana. Per questo, ci si chiede se un evento sportivo di portata mondiale possa essere considerato indipendente dalla situazione politica del Paese ospitante. A ciò si aggiunge il fatto che i grandi eventi vengono spesso utilizzati dai governi per dare un'immagine positiva del proprio Paese e di se stessi. Durante i Mondiali, gli occhi di tutti sono pun-

- di Lena Holzner



Foto di Tunahan KALAYCI, pexels.com

Turismo nelle città italiane: tra ricchezza, affollamento e nuove regole

Tra Venezia, Firenze, Roma e Milano, il turismo porta soldi e lavoro, ma nei centri storici crescono anche tensioni, limiti e domande sul futuro dell'Italia urbana.

L'Italia ha ancora il fascino antico delle sue città d'arte. Ma quando le calli di Venezia, i vicoli di Firenze o le strade di Roma si riempiono di visitatori, quel fascino diventa anche una prova. Il turismo non è più solo un'immagine bella da vendere. È denaro, ma è anche caos, affollamento e nuove regole. E in molte città italiane il confine tra risorsa e problema si sta facendo sempre più sottile. A Venezia il turismo non è più soltanto una risorsa. È diventato anche una prova quotidiana per chi vive e lavora in città. Le strade sono piene, i flussi restano alti e il centro storico rischia di trasformarsi in uno spazio pensato quasi solo per chi arriva in giornata. In questo scenario, la città lagunare è diventata il simbolo di un problema che riguarda molte città italiane: come far convivere bellezza, economia e vita quotidiana. Il caso di Venezia mostra bene il paradosso. Da un lato, il turismo porta visibilità e denaro. Dall'altro, non sempre i benefici si distribuiscono in modo equilibrato. In un'intervista rilanciata da Il Giornale, il gioielliere Setrak Tokatzian, presidente dell'associazione Piazza San Marco, ha detto: «I turisti non comprano più, siamo in uno stato di calamità». La frase è forte, ma rende l'idea di un malessere diffuso tra molti commercianti del centro. Le calli restano affollate, ma per alcuni esercizi gli incassi non compensano il caos quotidiano. Per questo Venezia ha scelto una strada concreta: il day-tripper-ticket. Si tratta del contributo di accesso richiesto ai visitatori che entrano nel centro storico senza pernottare. Nel 2024 la misura è stata sperimentata in



Foto di Irina Balashova, pexels.com

29 giornate e ha portato circa 2,4 milioni di euro, secondo i dati diffusi dal Comune e ripresi dalla stampa internazionale. Nel 2025 il sistema è stato ampliato: la tariffa è stata fissata a 5 euro per chi prenota in anticipo e a 10 euro per chi arriva all'ultimo minuto. L'obiettivo è chiaro: scoraggiare il turismo

mordi e fuggi e alleggerire la pressione nei giorni più critici. Il ticket, però, non risolve tutto da solo. Serve soprattutto a mostrare che la città non vuole più subire passivamente i flussi. Le autorità veneziane hanno spiegato che parte dei ricavi verrà usata per coprire i costi dei servizi

pubblici, come raccolta rifiuti e gestione urbana. In altre parole, il turismo deve almeno contribuire ai costi che genera. E una logica semplice, ma anche molto politica: chi visita Venezia per poche ore dovrebbe partecipare, almeno in parte, alla manutenzione della città che consuma. Anche Firenze vive una situazione simile, seppure con dinamiche diverse. Qui il problema è meno legato al sistema d'accesso e più alla pressione costante sui quartieri storici. La città ha reagito con nuove misure contro l'overtourism, perché il centro rischia di diventare uno spazio sempre più turistico e sempre meno abitato. Il dibattito è acceso: da una parte c'è chi vede il turismo come motore economico, dall'altra chi denuncia la perdita di servizi, negozi di vicinato e qualità della vita. La questione non riguarda solo il disagio locale. I numeri mostrano che il fenomeno è strutturale. Secondo Istat, nel 2024 in Italia si sono registrati 466,2 milioni di pernottamenti, con una crescita del 4,2% rispetto al 2023. Le città più visitate restano Roma, Milano, Venezia e Firenze. Questo conferma che il turismo urbano è uno dei pilastri dell'economia italiana, ma anche che una parte enorme dei flussi si concentra in pochissimi centri. Quando tutto si addensa nello stesso spazio, il rischio di squilibrio cresce. A Roma, per esempio, i residenti non hanno una visione unica del fenomeno. Una ricerca riportata dalla stampa italiana mostra che una parte importante della popolazione considera il turismo una risorsa economica, ma un'altra lo vive anche come fonte di disagio.

Una storia di eguaglianza?

Il ruolo della donna dopo la Seconda guerra mondiale in Germania



Foto di Lisa vom pexels, pexels.com

La Seconda guerra mondiale è piena di storie di battaglie ed eroi, soprattutto eroi maschili. Ma spesso sono state le donne le responsabili di ricostruire un Paese distrutto dalla guerra. Così era la situazione in Germania dopo la Seconda guerra mondiale. Tuttavia, qualche anno dopo il ruolo della donna nel ovest della Germania è diventato di nuovo stare a casa e crescere i bambini, e l'eguaglianza dei diritti non c'era più. A tutt'oggi c'è una discriminazione del sesso che ha messo il Paese nella distruzione totale. La donna nella Seconda guerra mondiale Durante la Seconda guerra mondiale, le donne tedesche erano il capo della famiglia. Hanno dovuto essere madri che si prendevano cura dei bambini e allo stesso tempo guadagnare soldi perché il marito era in battaglia o addirittura era morto. Negli ultimi mesi della guerra, le donne erano costrette a produrre delle armi per l'esercito. C'erano stupri e fame, tutte cose alle quali le donne sono sopravvissute. Nei mesi dopo la guerra tante famiglie tedesche nell'est d'Europa dovevano fuggire in Germania. Spesso, il marito era ancora al fronte e la moglie viaggiava sola con i bambini e le cose che poteva portare nelle sue mani. Era sua la responsabilità di fondare una nuova vita per la famiglia. Ricostruzione In Germania c'è il mito della donna che dopo la guerra si è occupata della rimozione delle macerie nelle città tedesche. Disfatto, spesso la rimozione era attuata da aziende professionali o persone costretti dagli alleati. Le macerie erano necessarie per riparare le case rotte. Le

donne non guadagnavano tanti soldi per questo lavoro faticoso ma ricevevano solo più cibo, che dovevano condividere con i loro bambini.

Nell'est della Germania il mito della donna che è responsabile per la rimozione delle macerie era l'inizio di un ruolo femminile più indipendente e consapevole. Si aveva bisogno delle donne per ricreare la vita normale e anche il socialismo era un vantaggio per le donne emancipate. Al contrario, nell'ovest del Paese le donne erano costrette a lasciare la posizione più forte e di nuovo essere costrette ad occuparsi per i bambini a casa.

Famiglia

Quando i mariti sono poi ritornati a casa, la vita di tante donne è diventata più difficile. Alcune erano felici di lasciare la responsabilità, ma altre erano costrette a licenziarsi dal lavoro. Se no, si diceva che fossero asociali perché non si prendevano cura dei bambini e rubavano un posto di lavoro che spettava a un uomo.

Tanti uomini erano feriti e traumatizzati, spesso non erano contenti di un ruolo meno importante quando la donna aveva dimostrato che sapeva organizzare la famiglia da sola. C'era tanta violenza domestica e molti divorzi. Qualche volta, la donna non doveva solo prendersi cura dei i bambini ma anche di un marito malato.

Politica

Con tutto il lavoro, le donne non avevano tempo per ripresentarsi fuori casa. La politica era ancora una cosa "da uomini". Anche il capitalismo era uno svantaggio per le donne che non solo lavoravano ma anche si prendevano cura della fa-

miglia.

Dopo la guerra, c'erano sette milioni di donne in più che di uomini in Germania. Esistevano tantissime associazioni femminili che si impegnavano in ambiti soprattutto sociali. Tuttavia, solo l'otto per cento delle donne si impegnavano nella politica. La maggior parte delle posizioni importanti nei partiti erano assegnate a uomini.

Nell'ovest della Germania si levava la proposta che il terzo articolo della costituzione fosse che uomini e donne sono eguali. Dopo la proposta, essendo stato rifiutato due volte, due donne del partito socialdemocratico hanno organizzato una protesta in tutto il Paese per l'eguaglianza e dei diritti. Solo allora la proposta ha avuto successo con voto unanime. Tuttavia, tante altre leggi ancora erano una riproduzione di un'immagine della donna e famiglia molto tradizionale. Nel primo parlamento solo il sette per cento dei deputati erano donne.

Nell'est della Germania l'eguaglianza dei diritti era più progredita. Ognuno guadagnava soldi uguali per lo stesso lavoro e donne potevano lavorare in tutti mestieri e professioni. C'erano organizzazioni per assicurare che le donne fossero impegnate e madri allo stesso tempo. Tuttavia, anche lì nel primo parlamento solo il 24% dei deputati erano donne. Oggi, nella Germania unita, l'eguaglianza è ancora un problema senza soluzione visibile. Forse è necessario ricordarci che l'inizio della Germania moderna è frutto del lavoro femminile.

- di Christine Hansen

Tre castelli romani nell'area urbana di Passau L'eredità romana della città di Passau

Quando si passeggia nel centro storico di Passau, si percepisce subito di trovarsi in una città molto antica. Ovunque si vedono edifici storici come il Duomo, la Residenza e le numerose chiese, quasi come in Italia. Ma dove sono le tracce dell'epoca romana? Esse sono quasi completamente scomparse, con una sola eccezione.

Percorrendo la Grabengasse in direzione dell'Inn, sulla sinistra, nel punto in cui un vicolo sale verso la piazza del Duomo, si può vedere un grande muro alto circa dieci metri. Questo antico muro potrebbe essere una parte della Castra Batava, da cui probabilmente deriva il nome della città di Passau. Tuttavia, gli studiosi non ne sono certi; è possibile che qui iniziasse l'area civile con un centro commerciale, poiché una fortezza come la Castra Batava necessitava di una vasta infrastruttura. Vi erano stanziati circa cinquecento soldati della Cohors IX Batavorum.

Per comprendere la storia romana di Passau bisogna sapere che gli storici ritengono che, in epoca romana, i fiumi della città trasportassero una quantità d'acqua maggiore e che il livello dell'acqua fosse circa quattro metri più alto di oggi. Essi sono convinti che il Danubio si dividesse in due rami all'altezza dell'attuale Schanzelbrücke. Il ramo destro scorreva lungo l'odierna Brunnengasse e la Heiligegeistgasse in direzione dell'Inn, mentre il ramo sinistro seguiva il corso attuale. Di conseguenza, la collina del Duomo costituiva un'isola, un luogo ideale da difendere.

Proseguendo il nostro percorso lungo il Duomo e la Residenza, si raggiunge l'area della grande Castra Batava, che occupava l'intera

Ortspitze. Essa esistette dal I al V secolo d.C. e apparteneva alla provincia romana della Raetia, costituendo una parte importante del limes danubiano.

Dall'altra parte della città storica, oltre l'Inn, tornando verso est in direzione del confine con l'Austria, dopo circa cinquecento metri si trova il successivo insediamento romano: la Castra Boiodurum, appartenente alla provincia del Noricum. Fu fondata nel I secolo d.C. e distrutta nel V secolo. Ospitava circa duecento o trecento soldati. Più che una vera fortezza, era un accampamento di frontiera protetto da tre fossati. L'accampamento originario fu costruito nel I secolo e distrutto nel III secolo.

Più a monte, ma sulla stessa riva dell'Inn, si trovava l'ultima fortificazione romana di Passau: la Castra Boiotro. Non era tanto una fortezza quanto una torre fortificata, costruita nella fase finale della presenza romana a Passau e presidiata da circa centocinquanta soldati.

Vi è inoltre un altro sito importante nell'area dell'attuale Klostergarten. Qui si trovava una stazione doganale romana, il cui nome non è stato tramandato.

Si può affermare con una certa sicurezza che nell'area dell'attuale città esistessero numerosi edifici e insediamenti, poiché questo luogo è stato un importante centro commerciale e strategico in tutte le epoche, dall'antichità fino ai giorni nostri.

Visitate Passau e vi innamorerete della città.

- di Christian Baumgartner

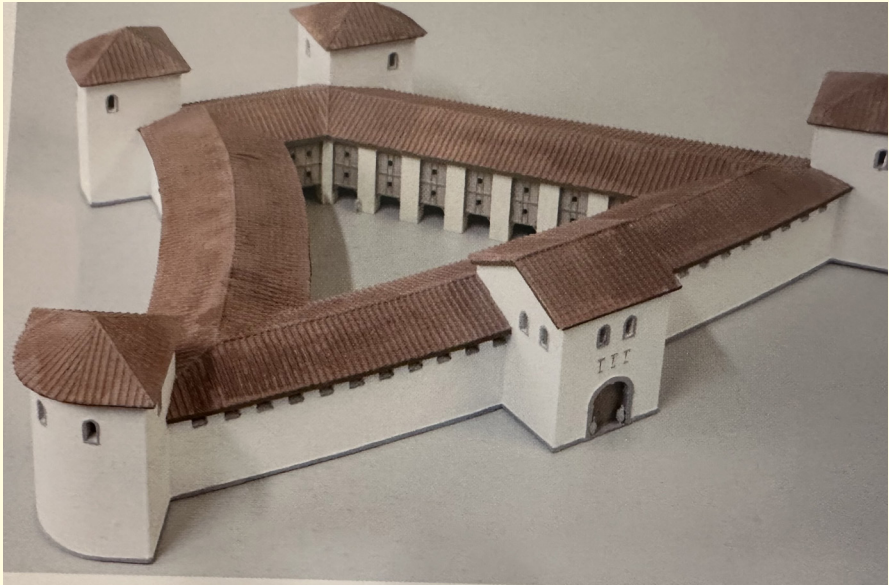


Foto di Christian Baumgartner

La mafia verde – sulle tracce dei ladri dell'insalata

Otto lumache giganti africane occupano un appartamento a Passau e terrorizzano una famiglia



Foto di Lisa Schregle

Fissano, divorano, secernono muco – e tutto al rallentatore.

Si parla delle otto lumache giganti africane che da tanti anni – mascherate come animali domestici – occupano un appartamento a Passau.

I proprietari – una famiglia di quattro persone – hanno contattato il giornale:

„Non sappiamo più cosa fare“, la madre si lamenta, „ogni giorno divorano la nostra frutta e verdure“.

Anche il padre ne sembra non entusiasta: „Ho la sensazione di essere costantemente osservato perché fissano per ore con i loro occhi pendenti attraverso i vetri delle finestre del terrario. Che cosa vogliono questi animali? E perché ci osservano giorno e notte? Per caso è sorto un sospetto che almeno due delle otto lumache giganti africane possano essere membri segreti della banda di ladri „la mafia verde“ che mira all'insalate e verdure.

La polizia criminale sta indagando ma tuttavia al rallentatore perché due commissari sono scivolati sul muco. Una delle figlie che vorrebbe rimanere anonima si lamenta degli altri problemi:

„Io ho cominciato a fare jogging e ho scelto la lumaca numero 5 come compagno di allenamento – e poi l'animale è scappato per-

ché io ero troppo lenta. Dopo alcune ore, l'ho trovata sulle foglie verdi sul ciglio della strada.“

Questa deposizione della figlia rafforza il sospetto dell'appartenenza della lumaca numero 5 alla banda „mafia verde“ - se ci sono più delle lumache nella banda è oggetto delle indagini.

Durante le indagini finora condotte sono state trovate tante uova di lumaca nel terrario.

La madre racconta più tardi che questo non è un evento speciale ma succede regolarmente: „È così imbarazzante – se le lumache giganti africane fanno le uova, il terreno si trasforma in un caos nel nostro salotto!“

Per affrontare meglio la situazione alla famiglia verrà assegnato uno psicologo. Vi terremo aggiornati su eventuali nuovi sviluppi dell'indagine.

- di Lisa Schregle

- di Natalie Zatta

IL PONTE

VITA STUDENTESCA TRA DUE CULTURE

Anno MMXXVI / Semestre estivo / Nr. 0021 / 14 luglio 2026

I vigili del fuoco: una carica onoraria
estremamente sottovalutata

Quando l'amicizia salva la vita



Foto di Bjorn Nielsen, pexels.com

Bassa Austria. Schärding

Incontro romantico, dopolavoro rilassante, festa con gli amici o importante appuntamento al lavoro :ci sono due tipi di suoni, quando un tipo specifico degli uomini lascia tutto! E poi: la famiglia deve continuare a pranzare da sola, i bambini non possono giocare con il papa e anche il lavoro o un gioco di calcio diventa assolutamente importante. Quando la sirena di un pompiere suona, lascia la palestra, il cinema, la chiesa, la cena, la festa - tutto. Perché vale: quando c'è un'emergenza o una minaccia per il corpo e la vita di una persona o un animale, non esiste niente di più importante per i pompieri che aiutare. Alcuni di noi pensano di conoscere i pompieri come uomini che fanno festa e bevono molto, che regolano il traffico o partecipano alla festa religiosa „Corpus domini“. Ma ci sono tante cose, che non si sanno, quando non si ha un approfondimento o uno sguardo d'insieme sulla loro vita e il loro ruolo. Qui sono alcuni fatti, molto importanti, per rendere omaggio e apprezzamento al lavoro di pompieri e per capire come funziona il sistema dei vigili del fuoco:

Quando suona la sirena o il pager, il pompiere prova a essere dopo quattro minuti alla caserma dei pompieri. Devo comparare questo fatto con tutti noi: chi è capace di vestirsi in questa velocità (per esempio dopo una notte

cortissima, con gli occhi ancora piccoli del sonno) o chi parcheggia così vicino con la propria macchina alla casa, che può mettersi in viaggio in quattro minuti? Un pompiere ce la fa.

1. La maggior parte dei pompieri vede sul cercapersone (pager) solo informazioni molto brevi sull'intervento segnalato. L'altro gruppo di pompieri, cioè i dirigenti, appartiene a un gruppo e a un canale speciale del pager: qui è possibile vedere quali dirigenti accettano l'intervento (cioè chi ha il tempo e la possibilità di partecipare) e si recano alla caserma dei vigili del fuoco
2. In ogni intervento deve essere almeno un dirigente presente che ha la responsabilità dell'incarico.
3. Il capo dei vigili del fuoco decide nella caserma chi ha il diritto di partecipare all'intervento. Per questa decisione deve conoscere le competenze e la formazione dei vigili del fuoco. Dopo questa decisione guida con il proprio veicolo al luogo dell'incidente. Qui arrivato, si fa subito un'idea della situazione.
4. Poi decide come e dove devono parcheggiare i veicoli dei vigili del fuoco. Durante questa fase, il resto del gruppo di vigili, che non sono andati al luogo dell'incidente, aspetta completamente vestito nell'abbigliamento da vigili del fuoco fino al momento in cui il capo lo chiama per raggiungere il luogo dell'intervento o ritornare a casa, al lavoro e così via.

5. Dopo l'arrivo di un pompiere alla caserma di pompieri, deve cambiare vestiti e andare fuori in macchina in massimo 5 minuti.

6. La prima cosa, la cosa più importante dopo l'arrivo al luogo di intervento e dopo aver parcheggiato i veicoli, non è spegnere subito per esempio il fuoco o regolare il traffico. No! La cosa più importante mettere al sicuro l'ambiente per evitare altri incidenti o situazioni pericolose per i pompieri che lavorano.

7. Chi è la persona che arriva anche prima dei vigili del fuoco? Il medico d'urgenza.

8. I pompieri, non ricevono un stipendio per questo lavoro. Fanno tutto nel loro tempo libero. I veicoli e la dotazione sono finanziati dal comune e le persone, che sono si sono ritrovate nell'incidente non devono pagare l'incarico.

Quando si conoscono questi fatti è più comprensibile, come essere un pompiere è estremamente sottovalutato. Chi di noi può dire, che vive non solo per sé, la sua famiglia e i propri bisogni ma anche per essere disponibile 24/7 potenzialmente disponibile per persone, che non conosce e per salvare la loro vita? Senza pagamento?

Per questo fatto, questo è un appello estremamente importante: per favore, non chiamate i pompieri per piccolezze o banalità! Quando vedete un piccolo ramo caduto sulla strada, non chiamate subito i pompieri quando potete rimuoverlo voi stessi. Sapete adesso, che cosa significa per un pompiere, quando suona la sirena ...

Ma come funziona la sistema dei vigili del fuoco, quando non sono pagati per questo grandissimo impegno? La parola chiave è: AMICIZIA. I pompieri sono come una grande famiglia, che crea una rete estremamente forte e stretta. Ognuno di noi sa, che si deve occupare di un'amicizia. Questa è il motivo, per cui se si vedono i pompieri qualche volta festeggiare, mangiare, bere... è il compenso per questo "impegno e carica onoraria importantissima". I pompieri trascorrono il tempo libero insieme per rafforzare l'amicizia: fanno lo sci insieme, festeggiano con tutta la famiglia, fanno le gite, esistono anche i vigili del fuoco per bambini ... Questo è molto importante per la motivazione, per mostrare il rispetto verso il loro impegno, per l'intesa. I pompieri danno anche un importante contributo al lavoro giovanile soprattutto in campagna, dove non esistono le associazioni o offerte per il tempo libero. I bambini dei vigili del fuoco fanno, a parte della formazione di diventare un pompiere, le gite in piscina, fanno insieme il fuoco di bivacco, ricevono le basi del galateo, imparano a cucinare e apparecchiare la tavola, partecipano alle gare e curano la vita dell'associazione. Anche tutte queste azioni sono organizzate onorarie. Dai pompieri si impara (gli adulti e i bambini) cos'è la disponibilità ad aiutare, la forza di una amicizia, l'importanza della fedeltà e disciplina.

La cosa più importante dai pompieri è il fattore „uomo“. È importante, che tutto questo lavoro, alzarsi alle notte, trascorrere ore in un intervento, lasciare famiglia e lavoro da soli, sopportare la fatica, esporsi al pericolo... funziona solo grazie al valore dell'amicizia. Il divertimento è molto importante perché i pompieri non guadagnano neanche un piccolo stipendio per salvare la vita delle altre persone a animali. I vigili del fuoco devono sapere, che essere pompiere non è un obbligo ma una carica onoraria che funziona solo con l'amicizia e senza dimenticare il divertimento.

In una frase: GRAZIE a tutti coloro che svolgono una carica onoraria!

- di Nadia Musilek

La colombia a un bivio - cosa riserva il futuro al terzo paese più grande dell'America Latina?

L'elezione presidenziale in Colombia mostra un paese diviso.

Bogotá, Colombia. Domenica, 1° giugno, il popolo colombiano ha avuto la scelta: chi diventerà il suo nuovo presidente? Fra tutti i candidati due si sono affermati come favoriti e sono legati ad estremi politici opposti: l'avvocato Abelerdo de la Espríella è il candidato della destra e il senatore Ivan Cepeda rappresenta la sinistra. Il futuro del Paese, che si è stato confrontato per molti anni con disuguaglianza sociale, conflitti armati e violenza politica, si deciderà domenica, 21 giugno, quando i candidati si incontrano in ballottaggio.

I candidati e il loro orientamento politico.

Ivan Cepeda, nato il 24 ottobre dal 1962 a Bogotá, è senatore e appartiene al partito di sinistra Pacto Histórico per cui è stato nominato come candidato presidenziale. Lui è cresciuto in una famiglia impegnata politicamente, suo padre Manuel Cepeda è stato assassinato nel 1994 per motivi politici. Cepeda ha studiato filosofia in Bulgaria quando ancora faceva parte dell'Unione Sovietica, che tuttavia criticava per il suo autoritarismo. Nella sua giovinezza, era membro del partito comunista colombiano, da cui ora prende le distanze. Lui appoggia l'operato dell'attuale governo da Petro. È convinto che loro già hanno cambiato il Paese in meglio. Continuando lo stesso percorso, vuole portare a termine questo sviluppo. Inoltre, vuole promuovere le università statali, la ricerca e lo sviluppo. Lui è contrario al fracking e appoggia l'energia rinnovabile. Per combattere la povertà e la disuguaglianza sociale, vuole aumentare le tasse per i redditi più alti. I conflitti con i gruppi armati presenti nel Paese intende risolverli principalmente attraverso negoziazione. Abelerdo de la Espríella, nato il 31 luglio dal 1978, è noto come av-



Foto di Paula Rebollo, pexels.com

dell'istruzione, immagina percorsi formativi più brevi, ma più orientati alla pratica. Giovani poveri con ottimi risultati scolastici dovrebbero ricevere sostegno dalla sua politica. Per lui, il fracking è un'alternativa importante per incrementare le riserve di gas e petrolio. Le obiezioni ambientali sono irrilevanti per lui. La sua promessa più importante è la sicurezza che

persegue con rigore. A questo scopo vuole adottare una linea dura contro i gruppi armati e costruire 10 mega-prigioni. Viene spesso paragonato a Donald Trump (USA), Nayib Bukele (El Salvador) e Javier Milei (Argentina). I suoi seguitori lo chiamano "tigre".

gio domenica, 21 giugno.

Controverse sul conteggio dei voti.

L'ambiente nella sera elettorale era teso. Mentre i seguaci di de la Espríella festeggiavano il suo vantaggio, il governo di Petro e candidato Cepeda mostrava dubbi sui i risultati. Sebbene siano in vigore numerose misure di sicurezza e la commissione elettorale abbia dichiarato che non c'era ragione da dubbiare dei risultati, persistono dubbi sulla sua correttezza nella sinistra politica. D'altra parte, de la Espríella ha accusato pubblicamente Cepeda di trarre profitto dai gruppi armati. De la Espríella ha chiesto investigazioni sulla possibile influenza di gruppi illegali sul comportamento degli elettori in diversi comuni dove i risultati delle elezioni sono stati vistosamente favorevoli a Cepeda. Cepeda ha negato le accuse e annunciato azioni legali contro de la Espríella a causa della corruzione di cui è accusato. Entrambi i candidati e partiti avversari si accusano di compravendita di voti, manipolazione politica e diffusione di disinformazione.

La Colombia e i gruppi armati.

Un tema molto importante nella campagna elettorale come nella politica interna del Paese è il rapporto con i gruppi armati che esistono e controllano parte dal Paese da decenni. Cepeda è favorevole alle negoziazioni e è stato in contatto con diversi gruppi guerriglieri come mediatore. I critici lo accusano quindi di essere troppo vicino a loro. De la Espríella, invece, è convinto di un approccio senza compromessi nella lotta contro questi gruppi. Molti dei suoi elettori sperano che ciò porti alla fine dei conflitti armati e quindi alla pace tanto attesa nel paese. I critici lo considerano vicino ai gruppi paramilitari a causa della sua retorica aggressiva, e anche perché come avvocato ha

difeso persone che erano legate a tali regimi.

Un Paese diviso.

L'elezione mostra profonde divisioni sociali. Nelle grandi città e tra le fasce più povere della popolazione, Cepeda trova spesso sostegno per le sue idee di riforma sociale. Molti imprenditori, elettori conservatori e cittadini si preoccupano per la violenza e la criminalità, d'altro canto, appoggiano spesso de la Espríella e il suo grande focus sulla sicurezza.

Sebbene tutti gli elettori, siano dalla parte di Cepeda o de la Espríella, sperano in un futuro migliore, la Colombia come Paese si trova ad affrontare sfide enormi che il nuovo governo dovrà risolvere. Soprattutto lo sviluppo economico e la lotta contro la violenza e la corruzione saranno temi inevitabili per il nuovo presidente. L'aspra campagna elettorale ha dimostrato che le differenti prospettive politiche nel popolo sono ogni volta più grandi e profonde. Anche con questo problema si dovrà trovare un modo per affrontare il nuovo governo. La scelta che hanno i colombiani la prossima domenica, 21 giugno, non sarà solo tra due candidati politici, ma tra due visioni distinte del futuro del terzo paese più grande dell'America Latina.

- di Katja Bocklage

I Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026

Le Olimpiadi “più sostenibili di sempre”?

I Giochi Olimpici Invernali Milano Cortina 2026 si sono svolti in Italia dal 6 al 22 febbraio 2026. Le gare si sono disputate a Milano, Cortina d'Ampezzo e in altre località del Nord Italia. Per la prima volta nella storia dei Giochi Olimpici Invernali, due città erano gli organizzatori ufficiali.

I Giochi Olimpici Invernali sono stati presentati come i Giochi "più sostenibili di sempre". Ma questo obiettivo è stato raggiunto in realtà?

L'idea era ambiziosa: si voleva usare le infrastrutture già esistenti in diverse località, invece di costruire numerosi nuovi impianti sportivi, e le linee guida ambientali erano molto ambiziose, secondo Greenpeace.

Una delle critiche principali di Greenpeace: I numerosi progetti costruttivi e infrastrutturali e i relativi interventi sul territorio delle Dolomiti. Infatti, quest'area è patrimonio naturale mondiale dell'UNESCO e un habitat delicato. Inizialmente, le organizzazioni ambientaliste erano state incluse nella fase di pianificazione dei progetti per valutare l'impatto ambientale. In seguito, però, molti progetti sono stati esclusi dalle valutazioni di impatto ambientale.

La nuova pista di bob di Cortina d'Ampezzo è particolarmente simbolica della controversia. Inizialmente si era pianificato di continuare a usare la storica pista di bob del 1956. Poiché questo non è stato possibile, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha raccomandato di usare una pista già esistente in un paese vicino, al fine di ridurre i costi e l'impatto ambientale. Ma è stata costruita una nuova pista in Italia.

A posteriori, tutti i progetti edilizi si sono rivelati validi? La pista di bob è stata apprezzata dagli slittinisti tedeschi, ma, ad esempio, la funivia, costruita su un pendio estremamente instabile, non è stata completata in tempo. Anche l'impatto ambientale dei Giochi è oggetto di discussioni controverse.

In questo contesto, Greenpeace critica non solo le elevate emissioni di CO2, ma anche i contratti di sponsorizzazione con le aziende Eni, Stellantis e ITA Airways.

Dalla Isetta al Microlino: le microcar hanno ancora un futuro?

Mentre l'Europa investe nella mobilità elettrica, cresce il dibattito sul ruolo delle piccole auto urbane.

Nel 2026 alcuni produttori di microcar criticano le nuove regole europee per la mobilità elettrica. Secondo loro, veicoli come il Fiat Topolino e il Microlino ricevono meno sostegno rispetto ad altre auto elettriche, e nonostante siano più piccoli, consumano meno energia e sono pensati per l'uso urbano. L'idea delle microcar non è nuova. Già nel 1953 l'azienda italiana Iso presentò la Isetta, una piccola automobile semplice ed economica. La sua caratteristica più famosa era la porta anteriore. In un periodo in cui molte famiglie non potevano permettersi una grande automobile, la Isetta offriva una soluzione pratica e accessibile.

Pochi anni dopo, la BMW acquistò la licenza del progetto italiano e sviluppò una propria versione dell'Isetta. In Germania il veicolo ebbe un grande successo e divenne uno dei simboli della ripresa economica del dopoguerra. Oggi le città europee affrontano problemi diversi. Il traffico è intenso. I parcheggi sono spesso difficili da trovare. Inoltre, molte amministrazioni cercano di ridurre l'inquinamento e il consumo di energia. Per questo



Foto di David Dibert, pexels.com

L'organizzazione ambientalista vede in questo una contraddizione: aziende di settori ad alto impatto in termini di emissioni di CO2 si presentano come sponsor di un evento sportivo che risente sempre di più delle conseguenze del cambiamento climatico.

D'altra parte, ci sono anche aspetti positivi. Il CIO sottolinea che, in vista dei Giochi, sono state modernizzate numerose stazioni ferroviarie e sono stati migliorati i collegamenti di trasporto. Anche diversi impianti sportivi sono stati rinnovati e preparati per un utilizzo a lungo termine. Questi investimenti vanno a beneficio della regione.

Inoltre, i Giochi hanno utilizzato meno neve artificiale rispetto ai Giochi invernali di Pechino del 2022, che hanno usato esclusivamente neve artificiale.

Il dibattito su Milano Cortina 2026 sottolinea anche un problema fondamentale dei Giochi olimpici invernali. A causa dei cambiamenti climatici, le località con garanzia di neve stanno diventando sempre più rare.

Dalla Isetta al Microlino: le microcar hanno ancora un futuro?

motivo le microcar sembrano una soluzione interessante. Sono piccole, leggere e occupano meno spazio rispetto alle automobili tradizionali. Tra i modelli più conosciuti ci sono la Fiat Topolino e il Microlino. Entrambi sono veicoli elettrici progettati soprattutto per brevi spostamenti urbani. Secondo i loro sostenitori, questi mezzi consumano meno energia e rispondono meglio alle esigenze delle città moderne.

Recentemente l'Unione Europea ha annunciato nuove misure per sostenere le automobili elettriche di piccole dimensioni. Tuttavia, alcuni produttori hanno criticato queste regole. Il motivo è semplice: veicoli come il Microlino, lunghi circa due metri e mezzo e costruiti in Europa, rischiano di non beneficiare delle nuove agevolazioni perché appartengono a una categoria diversa rispetto alle automobili tradizionali.

Secondo i produttori, questa situazione è difficile da capire. Le microcar occupano meno spazio, consumano meno energia e sono pensate proprio per l'uso urbano. Per questo motivo molti chiedono regole che tengano

Allo stesso tempo, proprio a causa dei cambiamenti climatici già in atto, questi grandi eventi causano emissioni significative e un impatto sull'ambiente. Il CIO ha quindi introdotto nuovi obiettivi climatici: a partire dal 2030, ad esempio, tutti i comitati organizzatori dovranno rimuovere dall'atmosfera una quantità di gas serra superiore a quella generata dai Giochi.

Resta controverso se Milano Cortina 2026 possa veramente essere considerata un modello di Olimpiadi sostenibili. Da una parte, i Giochi hanno definito nuovi standard nell'utilizzo delle infrastrutture esistenti; dall'altro, sono stati criticati a causa di progetti edilizi controversi, del loro impatto ambientale e della scelta di alcuni sponsor. Non è possibile dare una risposta chiara alla domanda se i «Giochi invernali più sostenibili di sempre» siano stati veramente sostenibili.

- di Johanna Machnik

maggiormente conto dell'efficienza e delle dimensioni ridotte di questi veicoli. Le piccole auto elettriche rappresentano una semplice nicchia di mercato oppure una parte importante della mobilità del futuro? La risposta dipenderà dalle scelte dei cittadini, delle aziende e dei governi europei nei prossimi anni.

- di Bibiana Treffer



Foto di Bmw Isetta, pexels.com

L'eterno problema dei rifiuti a Roma

Ogni cittadino produce 660 chili di rifiuti all'anno. E il 68% finisce in una “zona grigia”: nessuno sa dove.



Foto di Vlar Studio, pexels.com

A Roma il sistema dei rifiuti è fuori controllo, ha detto l'attivista Monica Montella. Lei critica la situazione e ha analizzato i dati del Catasto Nazionale Rifiuti (ISPRa) 2023. Il risultato: Roma è una città che produce troppo e non sa dove finiscono questi rifiuti. Il problema: il 68% dei rifiuti ha una destinazione non conosciuta.

Se chiedi a qualcuno: «A quali caratteristiche pensi, quando pensi degli tedeschi?», puoi sentire risposte come: i tedeschi sono pun-

tuali, amano le regole - o forse: i tedeschi sono rigorosi sul tema della raccolta differenziata. Purtroppo, a Roma non c'è questa mentalità. Un cittadino romano produce circa 660 chili di rifiuti all'anno. Troppo per il servizio di raccolta comunale. L'attivista Monica Montella scrive sul suo sito: “Il sistema dei rifiuti di Roma è fuori controllo”. Montella spiega che l'analisi dei dati ISPRa mostra un enorme volume di rifiuti collocato nell'ultima categoria della Unione Europea: la zona grigia. In questa categoria non è possibile sapere se i materiali vengono realmente riciclati o forse bruciati o portati in discarica. L'attivista continua che Roma non conosce la destinazione del 68% dei rifiuti. Su circa 10,2 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotte nel Lazio, Roma tratta 4,6 milioni, ma esporta 5,6 milioni fuori la città e fuori la regione.

Ma perché tutto questa gestione mancata trasparenza? I problemi sono gli impianti. Dopo la discarica di Malagrotta, che era responsabile per i rifiuti di Roma ha chiuso, la città non ha abbastanza posti per smaltire tutti i suoi rifiuti. Roma tratta solo una parte, ma il resto deve essere smaltito altrove ed è qui che nasce il caos. Una parte dei rifiuti va in altre città, in altre regioni o anche all'estero. I treni portano i rifiuti di Roma fino in Austria. Anche i rifiuti organici hanno lo stesso problema: a Roma mancano gli impianti giu-

sti, e così tanti rifiuti vanno al Nord d'Italia. E qui nasce la “zona grigia”. Quando i rifiuti escono dalla città, passano molte stazioni. Da un impianto all'altro, da una regione all'altra. Ad ogni passaggio si perde una parte dell'informazione. Alla fine, nessuno sa più con certezza cosa viene riciclato, cosa bruciato e cosa finisce in discarica. Le cause principali sono molte, ma ne ho identificate tre, che mi sembrano importanti. Primo punto: Roma ricicla poco. La raccolta differenziata è solo al 46%, ma l'obiettivo deve essere almeno il 70%. Secondo: molti impianti nuovi sono stati promessi tanti anni fa, ma adesso non sono stati costruiti. E infine il terzo punto: pochissime aziende private controllano tutto il settore dei rifiuti nel Lazio. Per questa ragione c'è poco controllo pubblico e pochi dati chiari. Il risultato? Una città che produce troppi rifiuti, ne ricicla pochi, ma invece ha un sistema poco trasparente. Secondo me, questo caso dimostra il problema strutturale del sistema, sia a Roma, sia in Italia generale. Ma c'è anche una buona notizia: la situazione può cambiare. I romani non devono copiare i tedeschi. Però possono imparare qualcosa dalla Germania: con regole chiare e un po' di disciplina, anche Roma può tornare pulita.

- di Wildgrube Janina